

Per quanto riguarda le nuove adozioni, Nella Casa del Padre Mio propone "adozioni di progetto", ovvero rivolte all'intera attività dell'Associazione in Ghana e non individuali, cioè di un solo bambino. In questo modo nessun bambino correrà il rischio di restare escluso. Adottare il progetto Nella Casa del Padre Mio vuol dire adottare i più di 10.000 bambini seguiti presso la sede e in tutti gli asili di Missione cercando di garantire loro la possibilità di mangiare, studiare e fare scelte costruttive per il futuro. Da un punto di vista affettivo, invece, è possibile cominciare un cammino di particolare conoscenza di un singolo bambino.

Come aiutarci

Puoi sostenere i progetti realizzati da Nella Casa del Padre Mio con una somma qualunque. Per "adottare a distanza" i nostri bambini ti chiediamo invece 260€ all'anno dilazionati in qualunque modo con il proposito di mantenere l'impegno per almeno 3 anni.

Puoi dare il tuo contributo in una o più volte l'anno ricordando che l'Associazione non ti invierà promemoria.

Per effettuare le donazioni puoi utilizzare il c/c postale n. 32982167 intestato a:

Nella Casa del Padre Mio onlus (CF 92042310133) - via al Torrente, 2 - 23823 Colico (LC)

o il c/c bancario (cod. IBAN) IT49D052165214

0000000000569
c/o Credito Valtellinese filiale di Delebio

Qualunque sarà il tuo sostegno ti invieremo il materiale informativo

Rev Fr. John A. K. Boadi: missionario comboniano

Padre John Bliss è nato il 31 dicembre 1975 a Kpando, nella diocesi di Ho, da mamma Juliana e papà Thaddeus.

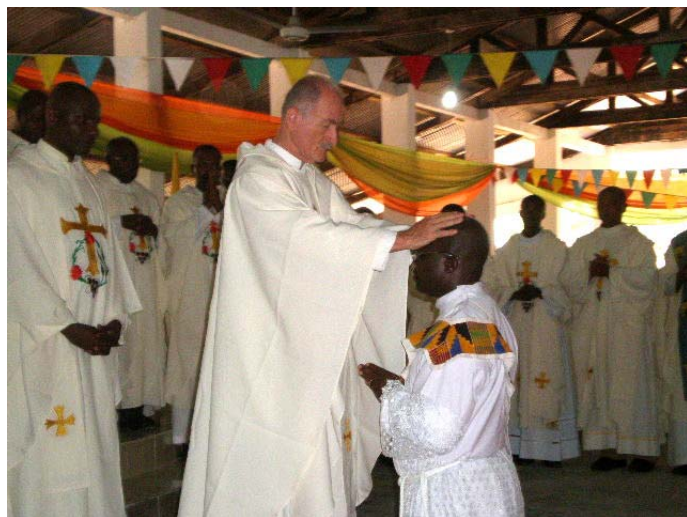
Nel 1982 incontrò per la prima volta i missionari Comboniani a Ve-Golokwati dove cresceva in casa degli zii Felix e Monica.

Nel 1996 John si è accostato alla comunità comboniana di Abor dove è stato accolto da padre Giuseppe Rabbiosi. Nel 1998 è stato infine presentato ufficialmente alla provincia comboniana del Ghana-Togo-Benin da padre Antonio Dasilva che seguiva all'epoca le

vocazioni per i comboniani sul suolo ghanese. Dopo aver studiato francese per un anno e aver seguito la "filosofia" per tre anni, John ha poi frequentato per due anni il noviziato a Kinshasa nella Repubblica democratica del Congo. Dopo i primi voti religiosi presi il 22 maggio del 2004 a Lomè, padre John è stato inviato a San Paolo in Brasile per i 4 anni Teologia per poi tornare a prestare servizio in Togo a Tabligbo nella diocesi di Aneho. Padre John ha infine preso i voti definitivi lo scorso 10 giugno e ordinato

diacono il 19 giugno. Il 20 novembre scorso Padre John è stato ordinato sacerdote nel suo villaggio natale, Kpando Agbenoxoe, nella Volta Region in Ghana da mons. Francis A. K. Lodonu, vescovo di Ho.

A padre John i nostri migliori auguri per la sua vita di fede e per l'attività pastorale cui sarà chiamato.



Chi siamo

"In My Father's House - Nella Casa del Padre Mio" - onlus è un'associazione senza scopo di lucro che si impegna nel sostegno dell'opera di "In My Father's House" ong in Ghana. Le due associazioni sono state fondate contestualmente nel 2002 per dare seguito alle opere di promozione umana portate avanti fino a quell'epoca dai missionari comboniani che, in quella data, consegnavano la missione alla diocesi locale.

Come contattarci

Sede Legale:
via Al Torrente, 2 - 23823 Colico (LC)
Tel. +39 0341 941111

info@casapadremio.org
www.casapadremio.org
www.imfhonline.org

Cambio dati personali

Ti ricordiamo di farci sapere eventuali variazioni di indirizzo per continuare a spedirti "Bianco e Nero"

Iscriviti ad HouseNews

HouseNews è la newsletter di informazione ed approfondimento dell'associazione. Iscriviti inviando un e-mail a info@casapadremio.org con oggetto: START NEWSLETTER



I tre saggi diventati re



I TRE RE MAGI ci possono aiutare a capire l'evento del SANTO NATALE. Dobbiamo però cercare di capirne il cammino.

Prima di tutto riflettiamo sul fatto che sono Magi cioè Maghi oppure Astrologi. Sono persone che scrutano il CIELO, il firmamento, le stelle, scrutano la REALTÀ che li sovrasta immensamente nel buio della notte: sono alla ricerca... Oggi giorno qui da noi in Africa li chiameremo "Divinatori" o "Stregoni"; in Italia forse "Astrologi" (leggono gli astri) o anche Veggenti (vedono il futuro). Tralasciamo i possibili risvolti negativi di tali figure e guardiamo al positivo. Non sono in cerca di profitti materiali e personali né cercano di riempirsi le tasche di soldi o peggio ancora truffare la gente. Anzi portano doni da offrire. Poi sappiamo che si sono messi in cammino, un lungo cammino, da paesi lontani. Vengono dall'oriente, cioè da dove sorge il SOLE.

Finalmente giungono a Gerusalemme e chiedono proprio al nemico dove potrebbero trovare QUELLO che cercano... E anche col suo aiuto LO trovano nella piccola Betlemme, in una mangiatoia lontano dai fasti della corte reale, dal tempio, dalla gente che conta insomma, e in mezzo ai poveri pastori.

Ci sono però gli Angeli che cantano il "Gloria". I Magi si prostrano, LO

adorano e GLI offrono i loro doni. Ripartono pieni di gioia e ritornano ai loro lontani paesi d'origine. Ora sono veramente dei Re perché hanno trovato e ricevuto QUALCUNO che li ha fatti Re. Questo evento storico è paradigmatico della nostra vita e ci insegna cos'è la vita, la nostra vita. **L'oriente:** l'origine del SOLE NASCENTE (il Cristo). Anche noi abbiamo un'origine divina.

Sono dei Re: il nostro destino è di essere totalmente liberi, non essere dominati da niente e nessuno e di regnare.

Sono in tre: formano una comunità, cercano insieme e camminano insieme.

La ricerca: non smettono mai di cercare fino a quando trovano quello che veramente li soddisfa totalmente. Non si fermano a soddisfazioni passeggere, sentono di aver bisogno di "assoluta", percepiscono una "chiamata" ad andare sempre più in là.

Il cammino: è un lungo cammino e le peripezie, i pericoli, le tentazioni, le sofferenze, le ferite, le perdite... non si contano.



Padre Peppino e padre Ruben in un villaggio

Non si fermano però davanti a niente, non c'è ostacolo, paura o fallimento che tenga.

La Stella: è la nostalgia di pienezza, la sete di amore totale, di gioia immensa, di verità e giustizia e pace assoluti, fame che non può essere saziata da cose materiali o anche da persone.

Erode: anche il "nemico" può indicarci la strada, quindi non è saggio escludere qualcuno dal dialogo.

La Mangiatoia: non è la povertà o la ricchezza materiale che ci circondano che possono dare valore all'"uomo", che lo realizzano.

IL BAMBINO: è la via del ritorno ai valori base dell'essere umano per ricominciare il cammino verso la sorgente della vita e la vita stessa.

Gli Angeli: cantano l'Amore fatto uomo, il BUON DIO fatto fratello. Assicurano che i desideri più profondi di assoluto che abbiamo saranno colmati, saranno "incarnati".

Si prostrano e Lo Adorano: la loro ricerca è stata soddisfatta, non sono stati delusi dal desiderio profondo che li ha motivati fino in fondo.

Offrono i loro Doni: è l'offerta di se stessi per poter essere trasformati e diventare quello che sono in essenza: dei Re.

Ripartono con gioia per un'altra strada: ora la strada è nuova perché la stella della gioia ce l'hanno dentro e li guida dal di dentro.

Verso i loro paesi d'origine: hanno un DONO da condividere con la loro gente. Diventano Missionari.

P. Peppino

"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 - DCB Lecco"

Un'estate che lascia il segno

L'idea di andare a vedere di persona la missione di Abor mi era già passata nella testa diverse volte, quindi quando ho letto l'articolo nella newsletter di aprile che parlava della possibilità di "vacanze..." ho proprio pensato che fosse un segno del destino, un'occasione da non perdere. L'associazione mi ha quindi messo in contatto con Simona, anche lei di Como, e quindi in meno che non si dica, abbiamo deciso le date e il biglietto aereo è stato prenotato. Ad Amsterdam abbiamo incontrato le altre tre persone del nostro gruppo: Paola, Francesco e Matteo che partivano da Bologna.

Dopo anni passati a vedere i volti di quei bambini solo alla televisione o sui giornali e la crescente voglia di vivere la realtà africana, quest'anno si sono finalmente create tutte le condizioni per poter realizzare questo mio sogno; mi sono attivata e mi sono messa in contatto con l'associazione con la quale abbiamo iniziato il percorso preparatorio e organizzativo; ho così conosciuto Sabrina di un paese vicino al mio e durante successivi incontri Paola, Francesco e Matteo. Smaltite le pratiche per la programmazione del viaggio è arrivata velocemente la fatidica data di partenza, con tutta l'ansia del momento che premeva dentro di me e l'emozione di chi non sa a cosa va incontro.

Arrivati ad Accra all'imbrunire, la stanchezza del viaggio, la confusione e l'emozione ci hanno fatti sentire un po' storditi, ma arrivati alla missione abbiamo subito respirato una sensazione di tranquillità e accoglienza, trovando ad aspettarci in piena notte una tavola imbandita. La mattina, poi, l'incontro con la comunità è stato immediatamente positivo: abbiamo partecipato alla messa delle 7.00 dove erano riuniti tutti gli operatori, i ragazzi e i bambini della missione. All'inizio una certa timidezza, ma poco alla volta i bambini più piccoli si sono avvicinati e si sono accomodati nei banchi accanto a noi e ci hanno messo a nostro agio, aiutandoci anche a essere più partecipi alla cerimonia.

Non posso descrivere le emozioni di tutti i giorni, erano tante e diverse ogni momento della giornata, ogni bambino ogni luogo erano fonte di meditazione e insegnamento ... ricorderò per sempre i viaggi con Padre Peppino nel cassone del pick-up, la gente che salutava strada facendo, i bambini che uscivano a grappoli e ci inseguivano, il nostro arrivo nei villaggi e l'accoglienza speciale che ci riservavano, i primi timori sul cibarsi con le mani e sul bere l'acqua di dubbia provenienza, ma c'era una forza interiore che mi portava ad essere così sicura che sono subito spariti e tempo poco si mangiava tutto ovunque in qualsiasi modo e l'acqua che non sapeva di acqua era 'buonissima'.

E che dire poi della gente del Ghana, anche fuori dalla missione? Ovunque siamo stati, anche da soli, dalle strade di Abor, ai villaggi sul delta del Volta, dal mercato di Akatsi, ai villaggi più a nord, fin sui sentieri delle montagne (!) di Mafi Kumasi, abbiamo sempre incontrato gente sorridente, accogliente che ci ha fatto sentire a nostro agio. Incredibile poi trovarsi in tutti questi luoghi ed essere sempre gli unici "turisti". Solo gli ultimi due giorni del nostro soggiorno, quando siamo andati a vedere il castello di Cape Coast e al Parco Nazionale, abbiamo incontrato altri stranieri che visitavano il Ghana e in questi luoghi purtroppo non si assaporano la stessa autenticità e la gentilezza cui eravamo stati abituati nei giorni precedenti. Forse è proprio vero che il turismo 'di massa' rovina un po' i luoghi e anche la gente.

Riassumere in poche parole tante emozioni e pensieri è pressoché impossibile, la sensazione

forte che ho avuto è stata quella di un popolo che è felice con niente, un popolo dai visi dolcissimi e gli occhi che ridono. Tornata a casa mi sono resa conto che i miei racconti lasciavano parecchia gente a bocca aperta, e io mi chiedevo cosa ci fosse di così strano, forse perché tante cose erano ormai diventate quasi 'normali', ma soprattutto non mi sembrava di aver vissuto un'esperienza così 'extra-terrena' come tanti la vedevano. E il famoso mal d'Africa? Pensavo di esserne immune, per un certo periodo non ho sentito il richiamo africano, ma con il passare del tempo ho avuto i primi sintomi e poi la certezza di essermi ammalata, e la voglia di ripetere questa esperienza è diventata sempre più forte. Cito due frasi, tratte da un servizio di

una trasmissione televisiva, che credo siano veramente una sintesi di tutto: 'L'Africa un tempo diverso' e 'manca davvero tutto ma qui ridono più degli occidentali'.

Sabrina e Simona



10 candeline per la casa dei fanciulli

Era il 10 settembre del 2000 quando 30 bambini lasciarono la Missione di Abor dove avevamo incominciato il programma nel '93 perché lo spazio era diventato troppo stretto per loro, ed cominciammo una nuova avventura: i 17 ragazzi in un garage lasciatoci dal meccanico del posto e le 13 ragazze in un edificio ancora in costruzione.

I bambini di allora sono ora tutti orgogliosamente dei bei giovanotti e delle belle signorine e alcuni già professionisti, 2 sono perfino sacerdoti comboniani: P. Ruben e P. John Bliss (vedi pag 4, ndr) e una Rev. Suora: Suor Martha Hellen.

I bambini ora residenti sono 135 mentre quelli che frequentano la nostra scuola di Abor sono 500 ed il numero sta crescendo di giorno in giorno. Stiamo organizzandoci per offrire la residenza anche ad alcuni giornalieri e quindi incominciare un programma di "collegio" per esterni, sempre fino alla fine delle medie.

Alla fine delle medie però, dato che non abbiamo le scuole superiori, anche i residenti, in collaborazione con le loro famiglie estese, incominciano a vivere da soli nelle vicinanze della loro nuova scuola superiore mentre sono ancora aiutati da noi per la retta scolastica.



Nel 2002 fondammo un'associazione, sia qui in Ghana ("IN MY FATHER'S HOUSE") che in Italia ("NELLA CASA DEL PADRE MIO") per sostenere questo VILLAGGIO DEI BAMBINI. Le due associazioni andarono via via crescendo assumendo altri progetti e programmi esterni ma sempre inerenti al fine ultimo della missione. Al presente operiamo in 95 villaggi-comunità ed in 130 asili sparsi in 5 distretti e trasbordanti il territorio delle due missioni di Abor e di Adidome.

In questi anni abbiamo portato a termine molti progetti (costruzioni, pozzi, acquedotti, cisterne, riforestazione, agricoltura, falegnamerie, meccaniche, sartorie, allevamenti, ...) e programmi (scolarizzazione, formazione professionale e apprendistato, formazione umano-cristiana e vocazionale, formazione dei leaders, cura della salute, microcredito, sponsorizzazioni varie, sostegni a famiglie, formazione di comunità, cooperative e gruppi, ecc...). Ma lo scopo ultimo di tutto ciò rimane la Missione, cioè la testimonianza e l'annuncio evangelico a cui LUI ci ha "mandati" (il missionario è colui che viene "mandato").

Sì, carissimi AMICI, sto parlando proprio di NOI, di ME e

di VOI COME MISSIONARI.

In tutti questi anni voi siete stati missionari qui con me e lo siete tuttora. Ciascuno di voi è un missionario -e le distanze non centrano!- perché ciascuno di voi ha investito e sta investendo di se stesso, della propria fede, dei propri valori, della propria fiducia, del proprio tempo, delle proprie sofferenze ancora prima che dei propri soldi!

È tempo quindi di rileggere QUESTA STORIA DI 10 ANNI come anche la STORIA DI NOI STESSI, della nostra chiamata, della nostra risposta e del nostro cammino come missionari.

Rileggere la storia e fare memoria per scoprire che la missione va avanti e andrà avanti, non perché ci siamo dentro noi ma perché c'è dentro LUI il quale fa sì che, anche se noi siamo limitati, LUI la missione la compierà.

Cari AMICI, se LUI è il protagonista, assicuriamoci quindi che LUI ci rimanga sempre dentro, cioè parte integrante negli anni a venire. A noi dovrebbe solo derivarne una grande certezza, una profonda pace ed un coraggio incessante, pace e coraggio che nessun altro al mondo ci può o ci potrà dare.

Padre Peppino

Editore

ASSOCIAZIONE "IN MY FATHER'S HOUSE-
NELLA CASA DEL PADRE MIO" ONLUS
via Al Torrente, 2
23823 Colico (LC)

Direttore Responsabile
BASSANI ENRICO

Stampato presso
ARTI GRAFICHE PANIZZA
via F.lli Pini, 1
23826 Mandello del Lario (LC)

Registrazione presso
la Cancelleria del
TRIBUNALE DI LECCO

n. 0540/03 del 14 maggio 2003